

SCUOLA DI PREGHIERA / PRIMO INCONTRO



CHIARIAMO I TERMINI

Scuola: per il dizionario Garzanti essa è una «*istituzione educativa che, attraverso l'insegnamento collettivo, trasmette i fondamenti della cultura e una preparazione professionale*». Trasportando questa definizione al nostro caso possiamo dire che la nostra Scuola di Preghiera è una proposta educativa che desidera trasmettere i fondamenti teologici della preghiera cristiana insieme a consigli pratici per aiutare i suoi membri a realizzare tempi lunghi di orazione, nell'uso pedagogico di schemi e metodi che hanno come loro finalità ultima che ciascun membro scopra il suo modo personalissimo e unico di orazione.

Preghiera: sempre nel Garzanti troviamo questa definizione: «il pregare Dio; la formula, il testo che si recita nel pregare: *raccogliersi in preghiera; dire le preghiere*». Per «preghiera» quindi si intende ciò che si dice a Dio e, soprattutto, le formule precostituite usate nelle varie devozioni, prima fra tutte la preghiera del *Padre nostro* che ci ha insegnato N. S. Gesù Cristo.

Ma con il termine «preghiera» si può intendere anche non solo le parole che vengono dette a Dio nel nostro relazionarci con Lui, ma anche la relazione stessa che abbiamo con Lui, come dice bene il CCC al n. 2558: «**[La preghiera] è la relazione viva e personale con il Dio vivo e vero**».

Ciò premesso, la nostra Scuola è una proposta educativa che desidera:

1. Trasmettere i fondamenti teologici della preghiera cristiana per aiutare a vivere con consapevolezza la propria relazione viva e personale con il Dio vivo e vero.
2. Fornire consigli pratici per gestire tempi lunghi di incontri solitari di faccia a faccia, cuore a cuore con Lui.
3. Fornire schemi e metodi che hanno come loro finalità ultima che ciascun membro scopra il suo modo personalissimo e unico di vivere la propria intima e personale relazione d'amore con Dio e la viva con gioiosa consapevolezza e amore.

PASSAGGIO DALLE «PREGHIERE» ALLA «PREGHIERA»

Le PREGHIERE sono formule di parole che aiutano la PREGHIERA, cioè la mia «relazione viva e personale con il Dio vivo e vero».

Le PREGHIERE possono diventare, però, da aiuto alla PREGHIERA, ostacolo ad essa e questo avviene quando si è troppo legate alla recita di quelle determinate PREGHIERE o anche a quel numero determinato di PREGHIERE.

C'è un passaggio che ad un certo punto del cammino il Signore ci chiama a fare: il passaggio dalle PREGHIERE alla PREGHIERA. Non è facile questo passaggio perché le preghiere, soprattutto quando sono molto numerose danno una certa sicurezza alla persona che si appoggia su quella recita. Ma se la persona non ha una viva e personale relazione d'amore con Dio, quelle preghiere possono essere come un paravento che nasconde il vuoto, un po' come quei villaggi dei film western i cui edifici avevano solo la facciata.

È POSSIBILE PER L'UOMO RELAZIONARSI CON DIO?

Dio è di per sé irraggiungibile, Dio è sempre oltre, anzi è l'Oltre per eccellenza di ogni cosa esistente. L'uomo può solo cercarlo e tendere a Lui andando oltre ogni cosa sensibile e trovare un qualcosa che parli di Lui in ogni creatura, ma nulla di più. Ogni umano tentativo di agganciare Dio sarebbe esposto al fallimento se Dio non si facesse raggiungere. Infatti è proprio Lui che desidera entrare in una viva relazione d'amore con l'uomo: l'ha creato per questo e, come dice il CV 2, desidera intrattenersi con gli uomini come con amici:

Dei Verbum 2. Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cf Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cf Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cf Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cf Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Ogni movimento dell'uomo verso Dio è un'eco del desiderio di Dio di entrare in comunione con lui:

CCC 2560 "Se tu conoscessi il dono di Dio!" (Gv 4,10). La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui [S.Agostino].

CCC 2567 Dio, per primo, chiama l'uomo. Sia che l'uomo dimentichi il suo Creatore oppure si nasconda lontano dal suo Volto, sia che corra dietro ai propri idoli o accusi la divinità di averlo abbandonato, il Dio vivo e vero chiama incessantemente ogni persona al misterioso incontro della preghiera. Questo passo d'amore del Dio fedele viene sempre per primo nella preghiera; il passo dell'uomo è sempre una risposta.

IN GESÙ CRISTO DIO SI LASCIA RAGGIUNGERE DALL'UOMO E L'UOMO RAGGIUNGE DIO

CCC 2564 La preghiera cristiana è una relazione di Alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo.

La relazione di alleanza con Dio è motivata dall'amore e permane viva solo nell'amore. Per questo la Chiesa premette nella sua Liturgia, ad ogni rito un atto penitenziale, appunto per ristabilire l'alleanza nel caso si fosse rotta con il peccato mortale o grave. È quindi importante premette sempre, prima di un incontro orante con Dio, un atto penitenziale che mi ristabilisca nell'alleanza nel caso fossi uscito da essa a causa di un mio peccato grave o mortale.

CCC 1451 Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire.

CCC 1452 Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale.

AVVISO IMPORTANTE: Can. 916 Colui che è consapevole di essere in peccato grave, non celebri la Messa né comunichi al Corpo del Signore senza premettere la confessione sacramentale, **a meno che non vi sia una ragione grave e manchi l'opportunità di confessarsi**; nel qual caso si ricordi di porre un atto di contrizione perfetta, che include il proposito di confessarsi quanto prima.

DIFFERENZA TRA PREGHIERA CRISTIANA E QUELLA NON CRISTIANA

La preghiera cristiana si differenzia da quella non cristiana dal fatto che ogni preghiera non cristiana è tentativo di raggiungere Dio da fuori di Lui. La nostra preghiera cristiana non è un tentativo di raggiungere Dio, destinato in quanto tale al fallimento, ma è un muoversi in Dio perché raggiunti da Lui e viventi in Lui con il suo Santo Spirito. La nostra preghiera è preghiera in Cristo, in quanto facciamo nostra la preghiera di Cristo e Cristo fa sua la nostra perché siamo una cosa sola in Lui (cf Gv 14,20; 15,4) che è il Capo e noi le membra del suo corpo (cf Col 1,18).

S. AGOSTINO, *Commento al Salmo 85,1*: Nessun dono maggiore Dio potrebbe fare agli uomini che costituire loro capo il suo Verbo, per mezzo del quale ha creato tutte le cose, e a lui unirli come membra, così che egli fosse Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, un solo Dio con il Padre, un solo uomo con gli uomini. Così, quando pregando parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio dal Padre e quando il Corpo del Figlio prega non separa da sé il proprio Capo, ma è lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e in noi la sua voce.

È IL BATTESIMO CHE CI INTRODUCE IN QUESTA RELAZIONE CON DIO

Nel s. Battesimo veniamo fatti figli nel Figlio, radicati in Lui come tralci alla vite (cf Gv 15,5) partecipando della grazia santificante.

CCC 1266 La SSma Trinità dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione che

- lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali;
- gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Sp. Santo per mezzo dei doni dello Sp. S.;
- gli permette di crescere nel bene per mezzo delle virtù morali.

In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.

LE VIRTÙ TEOLOGALI: IL MEZZO DELLA RELAZIONE

Quaggiù si può entrare in relazione con Dio solo attraverso le Virtù Teologali: fede, speranza e carità. È importante che noi impariamo ad esercitare la **fede**, la **speranza** e la **carità** come porte della preghiera, cioè come aiuto a disporre il cuore alla preghiera, a raccogliarlo nella relazione d'amore con Dio. Il terreno dell'incontro con Dio e il suo orizzonte è dato dall'esercizio delle **virtù teologali**. Per questo è importante che ciascuno di noi abbia assimilato bene cosa significa fare un atto di fede o di speranza o di carità.

In questo incontro ci fermeremo agli **ATTI DI FEDE**.

LA FEDE: DIVERSI ASPETTI

1°. La fede mi mette in relazione con «il Dio vivo e vero» che è Padre e Figlio e Spirito Santo, non esistono altri dei e ogni altro dio è falso. Perché la preghiera sia vera occorre che sia relazione con «il Dio vivo e vero» altrimenti che preghiera è? a chi è rivolta?

2°. La fede non è astratta, ha dei contenuti, contenuti precisati dal Magistero della Chiesa e sintetizzati dalla formulazione del CREDO. Aver fede significa accettare tutto quanto la S. Chiesa ci propone a credere ed essa ha una sua integrità, non può essere accolta spezzoni: questo ci credo, quest'altro no. Chi non crede ad un articolo di fede o ad un punto di fede, non ha per nulla fede.

3°. La fede è un atto della nostra volontà supportato dallo Spirito Santo. Si crede perché si è deciso di credere e credendo si obbedisce a Dio. **La fede è un atto di obbedienza:**

DV 5. A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cf Rm 1,5; 2Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (*Dei Filius* 3) e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità» (*Dei Filius* 3). Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

4°. Attraverso la fede Gesù Cristo ci rende partecipe della sua conoscenza del Padre e ci rende capaci di conoscere e giudicare la realtà come Gesù la conosce e la giudica. La fede ci fa pensare come pensava Gesù Cristo.

IL DUBBIO DI FEDE

CCC 2088 Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario. Ci sono diversi modi di peccare contro la fede:

Il dubbio volontario circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere.

Il dubbio involontario Indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'accecamento dello spirito.

ESTREMA SINTESI DEL CONTENUTO DELLA FEDE

Aver fede significa:

- Credere all'amore eterno del Padre [Ef 1,4; Ger 31,3].
- Credere all'amore nel tempo del Figlio [Gal 2,20].
- Credere all'amore nell'oggi dello Spirito Santo [Rm 5,5].